

Stoppato, al ministro per la grazia e giustizia « per sapere se, in conspetto degli scandali carcerari i quali in questi ultimi tempi agitarono la pubblica coscienza, egli intenda di impartire provvedimenti che valgano a disintegrare le funzioni della polizia da quelle della magistratura requirente, impedendo le illecite e troppo spesse e tollerare invasioni della prima nell'ambito dell'amministrazione della giustizia »;

Turati, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se, in seguito al dilagare dei nuovi scandali carcerari connettentisi al nome del direttore Angelelli, non creda conveniente pel Governo di accogliere oggi quella proposta di inchiesta parlamentare sull'ordinamento della Amministrazione carceraria e sul trattamento dei detenuti, che l'interpellante ebbe già a proporre sin dal 18 maggio 1903 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questa serie d'interpellanze degli onorevoli Monti-Guarnieri, Cameroni, Viazzi, Romussi, Pozzato, Cottafavi, Stoppato e Turati si riferiscono tutte ad un fatto del quale si è già parlato in quest'aula; a quella questione cioè che prende nome da un direttore di carceri, Angelelli.

Ora, io debbo pregare gli onorevoli interpellanti di consentire di rimandare le loro interpellanze per questa ragione. È stata presentata una querela con costituzione di parte civile innanzi al tribunale di Roma.

In prima istanza il giudice istruttore, conformemente alle conclusioni del pubblico ministero, ha dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, ma la parte civile ha appellato ed il giudizio si trova ora pendente innanzi alla Sezione d'accusa. Evidentemente qualunque parola il Governo pronunciasse, mentre il giudizio penale è pendente, verrebbe considerata, a torto certamente, come una specie di pressione sull'azione dell'autorità giudiziaria, ed io credo che sia nell'interesse di tutti che l'azione dell'autorità giudiziaria si svolga senza essere menomamente turbata da discussioni parlamentari.

Per queste ragioni di alta convenienza e di rispetto all'indipendenza più assoluta dell'autorità giudiziaria, prego gl'interpellanti di consentire che le loro interpellanze siano differite a quando il giudizio sarà terminato; il che non potrà essere di lunga durata, perchè si tratta di un giudizio in

sede istruttoria, nella quale sede i giudizi hanno un corso abbastanza breve. Spero che la mia preghiera sarà accolta dagli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio chiede che lo svolgimento delle interpellanze relative alla questione Angelelli sia differito a quando avrà avuto esito definitivo una querela che è sotto giudizio. Ora io domando agli onorevoli colleghi, ai quali il regolamento non toglie il diritto di svolgere le loro interpellanze, salvo al Governo il diritto suo di non rispondere, se consentano alla preghiera loro rivolta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Onorevole Monti-Guarnieri?

(Non è presente).

Onorevole Cameroni?

CAMERONI. Onorevoli colleghi! Ragioni di personale cortesia, le quali vogliono sempre passare sopra ad ogni considerazione politica e parlamentare, mi consiglierebbero di essere deferente alla richiesta, in apparenza ragionevole ed equa dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno; (*Commenti*) ma francamente io sento di non poter acconsentire alla richiesta stessa poichè la rinunzia in queste circostanze al mio diritto acquisito, come bene ha fatto notare imparzialmente l'egregio nostro Presidente, equivarrebbe alla sepoltura della mia interpellanza od a togliere ogni interesse parlamentare alla interpellanza medesima, il che vale lo stesso. Che se questo può essere il desiderio di qualcuno, non è certo il desiderio dell'interpellante il quale ha presentata la sua interpellanza con un duplice scopo; l'uno per avere la risposta del ministro e l'altro per poter dire le ragioni che l'interpellante medesimo crede utile e conveniente portare alla tribuna parlamentare in una data questione. Se questo secondo scopo ha motive di essere, è chiaro che, ove io dovessi accogliere la pregiudiziale messa innanzi dall'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e cioè considerare che l'oggetto è *unum et idem* e della questione penale che si svolge in altra sede e della questione parlamentare alla quale si riferisce questa interpellanza, io verrei a rinunziare per contratto alla interpellanza stessa. Due ipotesi si possono dare. O interviene l'assolutoria ed allora pel contratto, dirò così parlamentare tra me e l'onorevole ministro che è qualche cosa di analogo al contratto giudiziale che si fa dinanzi ai tribunali tra av-